



I FATTI DEL GIORNO



Alcuni momenti della giornata che si è svolta ad Assisi all'insegna del dialogo tra cristianesimo ed islam con la consegna simbolica della lampada della pace



Presenti anche i ragazzi e i bambini ospiti del centro accoglienza Mondo Migliore della cooperativa Auxilium

Assisi accende la lampada della pace

La cancelliera Merkel e il premier Conte alla giornata internazionale centrata sul dialogo tra le religioni

ASSISI - È stata una grande giornata internazionale, quella del 29 marzo ad Assisi, centrata sul dialogo tra le religioni e in particolare su una nuova fase di rapporti tra cristianesimo e islam. Ma la consegna della Lampada della Pace da parte dei frati francescani del Sacro Convento a Re Abdullah di Giordania, accompagnato dalla regina Rania, è stato anche un messaggio forte alla politica internazionale con i suoi equilibri geopolitici, come ha spiegato padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa del Sacro Convento, nel corso della rubrica Tg1Dialogo: «La consegna della Lampada della Pace è stato un messaggio allo scacchiere internazionale, nel quale viene affermato che qui ad Assisi ci sono testimoni del fatto che è possibile accogliere, creare relazioni, passare dalla conflittualità con l'islam ad una sinergia e ad una collaborazione». All'intera giornata hanno partecipato la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente della CEI cardinale Gualtiero Bassetti, il premier Giuseppe Conte e il Presidente del parlamento Europeo Antonio Tajani, i quali hanno più volte sottolineato come re Abdullah II e il suo popolo sono un esempio di tolleranza religiosa e accoglienza: «Lei è un vero ambasciatore mondiale della pace», ha detto la Cancelliera tedesca Angela Merkel al re giordano nel passargli la Lampada, che lei stessa aveva ricevuto lo

scorso anno dalle mani del presidente colombiano Manuel Santos. Perché, in quasi quaranta anni, questa sorta di Nobel per la Pace dei francescani di Assisi è stato consegnato a personalità che hanno lasciato il segno nella storia come Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Mikhail Gorbaciov, Simon Peres e Arafat, solo per citare alcuni nomi. I Francescani di Assisi hanno voluto assegnare quest'anno ad Abdullah II la Lampada per la grande generosità della Giordania nell'accoglienza dei profughi e per l'impegno nel dialogo religioso, come strumento per pacificare il Medio Oriente e lottare contro il terrorismo. La Giordania, infatti, pur essendo un Paese di soli dieci milioni di abitanti e con poche risorse economiche, ha accolto quasi ottocentomila profughi siriani e prima di loro due milioni tra palestinesi e iracheni. Inoltre, come ha detto al re di Giordania padre Mauro Gambetti, il custode del Sacro Convento, consegnando il premio: «Grazie per aver sottolineato l'imperativo morale di promuovere e comprendere i valori di pace insiti in tutte le religioni». Abdullah II nel ricevere la Lampada era visibilmente emozionato, così come nell'ascoltare l'Ave Maria di Schubert cantata da Andrea Bocelli. Nel suo discorso ha indicato l'amore di san Francesco come esempio per tutti e ha detto: «È un nostro dovere fornire combustibile per la luce della lampada. È no-



stro dovere impegnarsi per dare forza a parole come comprensione, rispetto, dialogo, tolleranza, compassione». Re Abdullah ha voluto anche ringraziare il cardinale Gualtiero Bassetti per l'impegno della Chiesa Italiana a favore del dialogo tra le religioni. Non poteva esserci cornice più significativa della Basilica di San Francesco nell'anno dell'ottavo centenario dell'incontro tra il poverello di Assisi e il sultano, per una giornata dedicata alla spiritualità, all'accoglienza e all'ambiente, che sono anche i tre architravi del pontificato di papa Francesco, impegnato il 30 e il 31 marzo nel viaggio apostolico in Marocco. Una coincidenza che conferma come questo sia un momento particolare del dialogo tra cristiani e musulmani nel Mediterraneo. Ma a rendere ancora più gioiosa e significativa la giornata è stata la presenza dei ragazzi e dei bambini ospiti del Centro accoglienza Mondo Migliore della cooperativa Auxilium, che con le loro famiglie, gli operatori, il fondatore della cooperativa Angelo Chiorazzo, Nicola D'Aranno e il

direttore di Mondo Migliore Domenico Alagia, sono arrivati da Rocca di Papa per vivere insieme ai francescani tutti gli appuntamenti previsti nel corso della giornata. A partire dal mattino con l'arrivo degli ospiti davanti alla Basilica. È stato così che la cancelliera Merkel, riconoscendo la Bandiera della Pace di Auxilium che aveva firmato lo scorso anno, si è fermata a salutare e a scherzare con i bambini, con grande familiarità e simpatia. E nel pomeriggio, durante l'inaugurazione dei frammenti del muro di Berlino che la Merkel ha donato alla Basilica, prima che il coro dei cento migranti di Mondo Migliore intonassero "we are the world", la cancelliera si è rivolta soprattutto ai bambini spiegando che: «Questo non è un souvenir, è un pezzo di quel muro che ha diviso per tanti anni la mia città, dividendo le famiglie. Quando ero una studentessa pensavo che il muro di Berlino sarebbe esistito per sempre e invece oggi non c'è più. Ed è crollato senza che ci fosse violenza». Anche Giuseppe Conte, al suo arrivo al mattino ad

Assisi, si è fermato per salutare il gruppo di Auxilium e per conoscere i bambini che indossavano la t-shirt con su scritto "grazie Papa Francesco" e "sono in pericolo, non sono un pericolo". Il premier, che nel corso della giornata ha auspicato che si avvii una riflessione sullo ius soli, ha anche voluto firmare la bandiera della Pace. Tanti particolari e tanti gesti piccoli e grandi hanno reso indimenticabile la giornata nel racconto di chi l'ha vissuta: la principessa Rania, che rapita dalla bellezza del ciclo pittorico di Giotto per le storie di san Francesco rischiava di restare indietro, l'entusiasmo dei duecento giovani provenienti da 32 Paesi del mondo che nella Sala Papale hanno posto domande al Re Abdullah, alla Cancelliera Merkel e al Premier Conte, quel sorriso di amicizia e familiarità tra padre Gambetti e alcuni esponenti del mondo islamico, che faceva superare le difficoltà dovute alle diverse lingue. «Ce ne è uno che mi ha particolarmente commosso - racconta padre Enzo Fortunato - al termine della giornata sono arrivati in redazione un gruppo di bambini di Mondo Migliore, con una lettera in arabo e in italiano nella quale c'è scritto: "Vorrei tanto la pace in tutto il pianeta caro padre Enzo, soprattutto a casa mia in Siria dove spero un giorno di tornare e di riabbracciare tutti i miei amici di cui non ho più notizie". Di fronte a questi bambini ho pro-

vato una gioia immensa, perché loro hanno vissuto questa giornata di Assisi come una speranza e noi vogliamo essere dei fomentatori della speranza e non della paura». Angelo Chiorazzo al termine della giornata di Assisi afferma: «Siamo grati ai francescani di Assisi per averci voluto accanto a loro in questa giornata storica. San Francesco e il Sacro Convento di Assisi sono un faro di luce per il mondo. In questo luogo, sopra la tomba di san Francesco, si respira e si vive la pace. Ogni loro iniziativa dimostra che non solo è possibile vivere in modo fraterno, ma è anche facile e bello. Il mondo ne ha bisogno e ha bisogno di persone illuminate come il Re Abdullah. Giornate come questa ci dicono che i sovrani e i costruttori di muri, oltre che violenti sono fuori dalla storia. Il futuro è di chi costruisce ponti per una convivenza pacifica tra culture e religioni diverse». Il re di Giordania, prima di lasciare Assisi, come annunciato nel programma, ha voluto apporre la sua firma sulla Bandiera della Pace di Auxilium, che per prima fu autografata da Papa Francesco e poi, dopo di lui da tante personalità della politica, dell'economia, dell'arte e della cultura. Un gesto per sottoscrivere idealmente il messaggio di pace e fratellanza che la bandiera rappresenta e riaffermare che è sempre possibile collaborare nella costruzione di un mondo migliore.